

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

### RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1994 E BILANCIO PLURIENNALE  
PER IL TRIENNIO 1994-1996 (n. 1450-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

**Stato di previsione del Ministero degli affari esteri  
per l'anno finanziario 1994  
e relativa Nota di variazioni  
(Tabelle 6 e 6-sexies)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE  
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1994) (n. 1507-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

—  
*IN SEDE CONSULTIVA*

## INDICE

## MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1993

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 6 e 6-sexies)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame congiunto. Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione: contrario sul capitolo 2503 e favorevole sulle restanti modifiche)

«Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1994» (1450-6 Allegato)

«Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1992» (Doc. LXXXI, n. 2 e 2-bis)

## (Rinvio dell'esame)

PRESIDENTE (Gangi - PSI) ...	Pag. 3, 6, 15 e passim
AGNELLI Arduino (PSI) .....	8, 9
ANDREOTTI (DC) .....	17
BENVENUTI (PDS) .....	10, 18
BERNASSOLA (DC) .....	6, 14
BRATINA (PDS) .....	13
COLOMBO (DC) .....	18, 19
FINCATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	11, 14
GRAZIANI Antonio (DC) .....	18
LAMA (PDS) .....	7, 8
MIGONE (PDS) .....	17
PECCHIOLI (PDS) .....	19
PICCOLI (DC), relatore alla Commissione sulle tabelle 6 e 6-sexies e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507-B .....	3, 11, 15 e passim

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1993

*I lavori hanno inizio alle ore 10,45.*

**Presidenza del Vice Presidente GANGI**

**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabelle 6 e 6-sexies**)

**«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione: contrario sul capitolo 2503 e favorevole sulle restanti modifiche)

**«Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1994» (1450-6 Allegato)**

**«Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1992» (Doc. LXXXI, n. 2 e 2-bis)**

(Rinvio dell'esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» - Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabelle 6 e 6-sexies) - e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)», già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati, e dei documenti: «Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1994» e «Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1992».

Prego il senatore Piccoli di riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai disegni di legge in esame.

PICCOLI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 6 e 6-sexies e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507-B*. Signor Presidente, cercherò di essere veloce, restando evidentemente nei limiti di ciò che riguarda la parte di competenza della nostra Commissione.

Metto da parte l'esame documento complessivo del bilancio di previsione per il 1994 e del bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e prendo come atto fondamentale la quinta Nota di variazioni al bilancio stesso, per quel che riguarda la tabella n. 6.

Questa tabella è molto importante e comprende il capitolo 2503 concernente assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero. Le modifiche introdotte a tale capitolo dalla Camera dei deputati intervengono pesantemente - questo è il punto nodale della questione - rispetto al testo da noi votato in Commissione, riducendo gli stanziamenti di 40 miliardi e 700 milioni di lire rispetto al 1993, con una riduzione quindi superiore al 20 per cento.

Non ho avuto dal Ministero informazioni particolari, ma credo che i dati di cui parlano i sindacati siano veritieri. I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL del Belgio hanno redatto un comunicato nel quale si critica aspramente l'emendamento apportato dalla Camera al capitolo 2503. Tale decisione - secondo i sindacati - comporta una diminuzione del contingente di 500 unità che, aggiunte alle 600 già tagliate a seguito della legge n. 243 del 1993, portano all'eliminazione, in poco più di un anno, di 1.100 posti di insegnamento nei corsi di italiano all'estero per i figli dei lavoratori emigrati. Questo significa che, poichè restano ancora nel mondo 600 docenti, togliendone altri 500 rimarranno solo 100 operatori scolastici in tutto il mondo, compresi i direttori, gli ispettori e il personale di segreteria. In alternativa il Ministero propone l'erogazione di un contributo per l'assunzione di personale docente *in loco*, senza riconoscimento del servizio prestato, con pagamento delle sole ore effettive di lavoro, senza oneri sociali, che saranno a carico dei futuri insegnanti precari per i quali si prevede un contratto come lavoratori indipendenti.

Noi abbiamo moltissime volte parlato di questo tema; chi parla quando è intervenuto a questo proposito ha sempre detto che sarebbe ora e tempo che la scuola italiana all'estero passasse sotto la competenza del Ministero della pubblica istruzione per la semplice ragione che ci sono prevaricazioni e scelte ingiustificate ed assolutamente inidonee a proposito del personale insegnante. Al proposito ognuno di noi ha delle esperienze, però una cosa è riconoscere che bisognerà in seguito affidare a chi si occupa della scuola italiana in Italia anche la responsabilità della scuola italiana all'estero, altra cosa è riconoscere che occorre mettere ordine in una situazione che per certi aspetti è indecorosa, perchè c'è della gente che insegna l'italiano senza conoscerlo. Una scelta come quella che si compie nei documenti di bilancio che abbiamo all'esame, che viene dopo lo sfregio fatto agli italiani all'estero per quello che riguarda il voto, mi sembra assolutamente inopportuna. Questa è una scoperta del Ministro che dovrebbe far risparmiare, però è un'offesa agli occhi delle famiglie degli italiani all'estero.

Io credo che sia un'affermazione ridicola da parte italiana, perchè le autorità scolastiche belghe possono vedere come noi strapazziamo e trascuriamo il nostro personale. Sono situazioni che a mio avviso stanno creando un immenso danno all'immagine dell'Italia all'estero; quindi bisogna rivedere questa materia e ripensare una tale riduzione di fondi,

che praticamente equivale ad azzerare il personale attualmente esistente o a sostituirlo con analfabeti o con gente del luogo, collaboratori che non hanno mai insegnato l'italiano.

Questa del Ministero la considero una scelta veramente non decorosa e non dignitosa, per il Governo e per l'Italia. Sembra veramente che quando si tratta di emigranti l'Italia si comporti sempre come una matrigna; è la seconda volta in pochi mesi che diamo un pugno nello stomaco agli italiani all'estero. Prima il sottosegretario Fincato, che ringrazio per la sua presenza e per aver rinunciato agli onori del Quirinale, mi raccontava che il non aver inviato un rappresentante del Governo in Australia, dopo che erano state preparate tutte le manifestazioni, è stato ancor più grave della vicenda della mancata approvazione della legge sul voto per gli italiani all'estero: si sarebbero placati se avessero avuto la convinzione che il Governo mantiene la parola data, mentre invece - benchè fosse tutto preparato - i rappresentanti del Governo erano assenti. Mi rincresce che non sia presente il Ministro, ma voglio dire ugualmente che non ha fatto una grande scoperta dicendo che risparmiamo mandando a casa della gente; potremmo anche mandarli a casa ma per sostituirli con altri docenti, pagati in modo equo e proporzionato ad una preparazione autentica, che possa avere un grande valore per i giovani che studiano nelle scuole italiane all'estero.

Poi, quasi per addolcire l'amara pillola della distruzione della scuola italiana all'estero, la Commissione bilancio della Camera ha aumentato di 310 miliardi il fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo. Bisogna tener presente che di questi 310 miliardi 80 sono in aumento e i restanti 230 sono stati prelevati dalla tabella 2 riguardante i crediti di aiuto: quindi avremo un aumento di 310 miliardi degli aiuti a dono e una diminuzione di 230 miliardi dei crediti di aiuto.

Intendo presentare un emendamento compensativo che preveda un aumento di 40 miliardi per il capitolo 2503 e una della stessa entità diminuzione per il capitolo 1503, cioè un emendamento che ripristini lo stanziamento per le scuole all'estero e corrispondentemente riduca le indennità di servizio all'estero. È questo infatti il punto nodale, il centro dell'interesse generale del paese.

L'esame alla Camera dei deputati ha apportato anche altre variazioni di minore entità, quali la riduzione delle spese correnti del Ministero riferite ai contributi agli enti a carattere internazionalistico, ad esempio l'Istituto agronomico per l'oltremare e l'Istituto italo-latino americano, che era già sul punto di chiudere e che con questo ulteriore taglio credo chiuderà per sempre. Pertanto proporrei alla Commissione di resistere e di modificare la tabella approvata dalla Camera, visto che non si tratta di questioni di poco conto.

Infine dovrei esaminare la relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1994 e la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione nel 1992, che sono pervenute alla Commissione il 20 novembre. Si tratta di relazioni lunghe e impegnative, che richiedono un esame e una discussione attenta in una seduta *ad hoc*. Propongo pertanto di rinviare ad una successiva seduta l'esame dei due documenti sull'attività di cooperazione allo sviluppo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Piccoli per la sua relazione e prendo atto della proposta da lui formulata per il rinvio dell'esame dei due documenti.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 6 e 6-*sexies* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

BERNASSOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il senatore Piccoli per la sua relazione; anch'io credo che dobbiamo pronunciarci in maniera netta e precisa, non possiamo scherzare su problemi che coinvolgono una linea di fondo del nostro paese, la cui competenza è distribuita tra il Ministero degli esteri e quello della pubblica istruzione. La politica del Governo in materia non riguarda soltanto il personale addetto alle scuole italiane all'estero, perchè se fosse soltanto questo potremmo risolvere il problema con una piccola variazione interna. Il problema vero è che si rende credibile una linea che noi abbiamo già respinto in sede di esame della tabella n. 6; abbiamo respinto cioè la proposta di una riduzione dell'impegno finanziario concernente la presenza culturale del paese, nelle relazioni con l'estero. E avendo affermato, come io ribadisco, che si tratta di una spesa di investimento, che quindi va a beneficio dell'insieme del paese, la logica del Governo o di chi ha proposto gli emendamenti di riduzione di tale spesa alla Camera dei deputati è completamente diversa ed io la respingo totalmente. Si tratta non soltanto del problema del personale (riduzione di 500 unità) ma del fatto che mentre un paese come la Francia dedica il 3,1 per cento del proprio bilancio alle relazioni internazionali, cioè alla politica estera - di cui l'1,1 per cento alle attività culturali all'estero - noi diminuiamo costantemente il nostro impegno culturale all'estero e in più diamo uno schiaffo in faccia agli italiani presenti nel mondo, di prima, seconda, terza o quarta generazione.

Si tratta di quelli che non sono nati nella cultura italiana e che oggi vogliono invece riaccostarsi ad essa attraverso lo studio della lingua e attraverso le iniziative dei nostri istituti di cultura. L'immagine stessa del nostro paese all'estero risulterà, secondo me, gravemente colpita dalla diminuzione di risorse finanziarie per la nostra presenza scolastica e culturale; in questo modo certamente diminuisce la nostra capacità di presenza complessiva. È un difetto antico della politica italiana voler fare grandi cose ma non riuscire a fare nemmeno quelle fondamentali. Tutti qui hanno condiviso l'opinione che la presenza culturale all'estero è un investimento del paese e, perciò, a tale investimento vanno destinate risorse ben maggiori di quelle che oggi vi destiniamo complessivamente, chiamando anche il privato a concorrere a questa opera. In conclusione, io sono nettamente contrario ad approvare la variazione della Camera; sono per ripristinare almeno gli stanziamenti precedenti, anche per respingere la logica che anima questa iniziativa, che non so bene chi abbia assunto alla Camera. In secondo luogo, sul piano dei trasferimenti - mi riferisco alla seconda parte dell'esposizione del senatore Piccoli - è stato indebolito finanziariamente l'IILA, che è uno strumento di collegamento culturale fra il nostro paese e l'America latina: guardiamo a cosa fa la Spagna, altro paese latino, che nei

rapporti con quella regione del mondo è un paese guida ed è di esempio per le risorse, per gli strumenti, per la politica di sostegno ai paesi dell'America latina. E invece noi diminuiamo di un miliardo gli stanziamenti all'Istituto italo-latino americano: anche su questo io sono nettamente contrario, come sono contrario alla riduzione di 2 miliardi su 8 dei contributi agli enti italiani che svolgono attività di carattere internazionalista. Al proposito dobbiamo intenderci una volta per sempre: questi enti non sono beneficiari di clientelari elargizioni da parte del Ministero degli esteri, ma svolgono (almeno la maggior parte di essi) una funzione che ritengo importante nella pubblica opinione, nel mondo sociale, culturale ed anche nel mondo economico, di dibattito, di promozione e di presenza delle nostre idee, di approfondimento delle nostre proposte, della nostra politica estera. È «servizio», diciamo così esterno rispetto agli strumenti di governo che nell'opinione italiana ed internazionale articola ed estende la volontà di impegno e di collaborazione del nostro paese. Quindi sono utili alla nostra politica estera. Per questo motivo ritengo che dovremmo non dico aumentare, ma almeno riconfermare la previsione iniziale di 8 miliardi e inviterei i colleghi a confortare questa mia proposta. Mi dichiaro in ogni caso favorevole all'emendamento preannunziato dal senatore Piccoli in quanto esso, ove fosse approvato, non impedirebbe alla Camera dei deputati di nuovamente esaminare ed approvare i documenti di bilancio in tempo utile.

LAMA. Mi dispiace di dover contraddire il collega che mi ha preceduto, non per gli argomenti portati, perchè anzi credo che agli argomenti da lui addotti - e prospettati anche dal relatore - se ne potrebbero aggiungere altri coincidenti nel fine, e cioè che in effetti gli stanziamenti che risultano da questo bilancio, in verità anche dai bilanci precedenti, seppure in misura minore, finalizzati alla nostra presenza all'estero, in particolare sotto il profilo culturale, devono e dovranno essere considerati come un investimento e quindi così collocati nel bilancio; non come un onere o una sorta di necessaria, inevitabile testimonianza della nostra presenza, un po' scontata e tradizionale, ma invece come un veicolo importante per sviluppare rapporti prima di tutto con i nostri connazionali, ma poi anche con i cittadini e le strutture istituzionali di quei paesi dove i nostri connazionali si trovano a risiedere. Su tali argomenti non credo si possa obiettare alcunchè.

Mi sembra un po' strano francamente che si possa pensare di ridurre da 600 a 100 il numero dei nostri insegnanti all'estero e a questo proposito vorrei un chiarimento da parte del Sottosegretario perchè la cosa mi sembra inverosimile. Credo però che non possiamo non considerare la particolarità della situazione in cui il paese si trova, non possiamo considerare la discussione di questo momento come avulsa da quella situazione.

Non mi lascio impressionare dalle dichiarazioni dei Presidenti delle Assemblee, anche se sono personaggi istituzionali che hanno certamente una funzione da assolvere e che cercano di assolvere nel modo che a loro sembra migliore, ma - ripeto - noi dobbiamo capire che cosa può significare la presentazione di emendamenti da parte nostra ai provvedimenti che abbiamo all'esame. Non so come si comporteranno i

nostri colleghi nelle altre Commissioni, ma dobbiamo riflettere su quello che dobbiamo fare noi. Del resto le proposte di emendamento che si prospettano non spostano il problema generale che è stato posto qui e che è il vero problema. Si è fatto l'esempio della Francia, ma ci sono anche altri paesi che dedicano a questa materia un impegno incomparabile rispetto al nostro, sia presente che passato, soprattutto in materia di diffusione della cultura italiana ed in rapporto diretto con gli italiani che sono all'estero, in particolare di quelli che non parlano più la nostra lingua perchè sono nati là e che quindi possono soltanto dalle scuole italiane trarre questa conoscenza, che è indispensabile anche per coltivare il loro sentimento di italianità, il rapporto con la madrepatria dei loro genitori, che può e deve diventare anche la loro. Io sento come tutti questo problema e credo che sia un problema reale, ma non mi pare che le proposte di emendamento prospettate abbiano la virtù di modificare sostanzialmente il quadro. Questo quadro dovrà essere cambiato, ma non certo con emendamenti del genere.

Andiamo adesso ad esaminare gli aspetti negativi legati all'introduzione di nuovi emendamenti. Tutti sappiamo che se passa anche solo un emendamento i provvedimenti finanziari dovranno tornare all'esame della Camera.

AGNELLI Arduino. Hanno tutto il tempo: in una situazione analoga siamo venuti qui tra Natale e Capodanno per ratificare le modifiche che la Camera aveva apportato al nostro testo. Basta con questi privilegi nei confronti della Camera dei deputati.

LAMA. Ripeto che il significato politico di un rinvio di questa legge alla Camera lo dobbiamo dare per scontato; un significato politico che ovviamente travalicherebbe la portata specifica di ogni singolo emendamento ed assumerebbe un significato di carattere generale; ed io non credo che dobbiamo assumerci questa responsabilità, anche perchè il fine, giusto, ci indurrebbe a presentare modifiche di scarsissimo rilievo rispetto al problema.

Riterrei preferibile che nella relazione si esponessero gli argomenti che sono stati trattati e che mi sembrano non solo convincenti ma giusti. Quindi nella sostanza dovremmo prospettare la necessità di un cambiamento della linea politica del Governo su questa specifica materia, sottolineando anche il fatto che non ci si è peritati di ridurre ancora quel capitolo già assolutamente inadeguato e per certi aspetti insignificante per le risorse dedicate a questo settore.

A mio avviso, però, sarebbe un errore grave se oggi in nome di tale questione aprissimo nel paese un problema, che in ogni caso si aprirebbe indipendentemente dalla nostra volontà, circa una sorta di riottosità del Senato a prospettare serenamente la necessità di andare rapidamente alle elezioni. È vero che alla Camera rimarrebbero i tempi tecnici per approvare le nostre modifiche, è vero che noi in altra occasione lo abbiamo fatto, ma erano tempi diversi, quando un'ulteriore discussione del bilancio tra Natale e Capodanno si collocava in una situazione completamente diversa da quella odierna. È questa la ragione per cui presento questa obiezione, un'obiezione che non riguarda assolutamente il merito, in quanto condivido totalmente gli argomenti



esposti dal relatore e dal senatore Bernassola: è per il significato che tali emendamenti finirebbero per assumere, anche perchè non sono sostenuti da una evidente adeguatezza di proposte correttive.

AGNELLI Arduino. Sono tra coloro che hanno votato a favore dello stato di previsione sia in Commissione che in Aula; comprendendo che eravamo costretti a dei sacrifici, ho fatto uno sforzo per ritenere quei sacrifici accettabili. A questo punto ritengo che la misura adottata dalla Camera rappresenti un sacrificio non accettabile, proprio perchè consideravo già tale il testo che c'era stato imposto e che noi avevamo approvato in prima lettura.

Dopo aver ascoltato le argomentazioni del senatore Lama sono ancora più convinto: non credo che ci potrà essere un intervento più convincente di quello del senatore Lama per un voto favorevole all'emendamento del relatore Piccoli. Non ci sono affatto condizioni diverse, questo è un Parlamento come tutti gli altri Parlamenti; pertanto, venendo incontro al nostro senso di responsabilità, licenzieremo il testo il giorno 23 e allora i signori della Camera, che hanno peggiorato il disegno di legge portandolo a livelli inaccettabili, faranno il favore di venire qui tra Natale e Capodanno: non vedo assolutamente perchè il Senato debba essere una Camera di serie B. È da anni che sento, proprio dai settori cui appartiene il senatore Lama, la denuncia della scarsa considerazione in cui viene tenuto il Senato, considerato assemblea di secondo ordine. Credo che dobbiamo qui rivendicare il minimo di presenza della cultura e della lingua italiana all'estero e del resto è stato proprio il senatore Lama a dire che ridurre la presenza a 100 insegnanti equivale all'annullamento, alla sparizione dell'insegnamento.

Devo dire inoltre che continuare su questa linea vuol dire autorizzare il prossimo Parlamento ad eliminare completamente tutte queste voci, che invece sono assolutamente essenziali. I dati comparativi offerti dal senatore Bernassola sulla Francia sono un argomento molto valido, visto che noi abbiamo analogie con quel paese decisamente superiori rispetto agli altri e anche questo dovrebbe indurci ad insistere maggiormente nel mantenimento della presenza cultura italiana all'estero.

Pertanto, sia per quel che riguarda la scuola italiana all'estero, sia per quel che riguarda i trasferimenti agli istituti internazionalistici, la nostra Commissione deve compiere una valutazione attenta: capire quale istituto è stato più meritevole e quale meno. Bisognerebbe che il Parlamento provvedesse a questo esame, ma non vedo perchè dall'indiscriminato sostegno a qualsiasi iniziativa ora si debba passare all'indiscriminata condanna. Quindi non tiro in ballo l'attività del Senato, tiro in ballo la mia attività personale: ho votato a favore di una tabella che mi sembrava il minimo e sotto quel minimo non posso accettare di scendere: o la Commissione accetta l'emendamento proposto dal senatore Piccoli, oppure io voterò contro, perchè condizione fondamentale del mio voto a favore era proprio quella di non scendere al di sotto di quella soglia minima.

BENVENUTI. I colleghi ricorderanno che quando abbiamo discusso in Commissione questa parte della tabella abbiamo avuto modo di sottolineare - credo anche con una significativa convergenza al di là della formalizzazione del voto - quelle indicazioni che emergevano dai nostri ragionamenti, rivolte in modo pressante al Governo ma anche a noi stessi, riguardo alle risorse che venivano allocate in questa tabella 6. E non parlo soltanto degli istituti internazionalistici, ma più in generale delle risorse del Ministero degli esteri; ricorderete che sottolineammo in modo particolare la questione della cooperazione allo sviluppo e devo dire che, quando insieme con altri colleghi del mio Gruppo sollevammo questo problema, ci fu un generale consenso, almeno nelle riflessioni che noi sottoponevamo alla Commissione.

Ricorderete che parlammo allora della esigenza di ripristinare risorse quanto meno per 500 miliardi, cioè quella parte che era stata tagliata nella proposta del Governo, 500 miliardi che dovevano servire a riattivare gli stanziamenti dell'anno precedente.

Conclusa quella discussione, che ebbe apprezzamento tra di noi, mentre in Commissione si verificava tale convergenza, in Aula poi le cose sono andate diversamente. Noi siamo rimasti soli come Gruppo del PDS a sostenere queste tesi e a presentare di conseguenza degli emendamenti; emendamenti che sono stati accolti dalla Commissione bilancio, ma successivamente respinti dall'Assemblea. Solo un ordine del giorno fu accettato come raccomandazione. Dico questo per ricostruire la verità della storia e mi sembra francamente un po' strano che, al momento in cui siamo arrivati della vita del paese e delle nostre istituzioni, si sollevi qui stamani un problema di questa natura. Molto meglio sarebbe stato sollevarlo insieme in Aula quando la legge finanziaria era in prima lettura al Senato.

Oggi la Camera dei deputati ci restituisce i documenti finanziari che sono stati modificati introducendo tagli dolorosi e per certi aspetti anche insostenibili, come le misure relative alla scuola italiana all'estero. Da un'altra parte vengono però reintegrate delle somme sui capitoli relativi alla cooperazione allo sviluppo. Non sono le somme che noi chiedevamo, sono un po' inferiori, però sono somme che quanto meno esprimono una linea di tendenza, una volontà; cioè in qualche modo si è rimediato alla Camera quello che non siamo riusciti a fare al Senato.

Io non credo che sarebbe saggio ingaggiare una sorta di gara con la Camera dei deputati, o una sorta di ripicca, anche perchè questa dovrebbe essere la Camera alta e da qui deve venire più che da altre parti un segno di equilibrio e di saggezza, guardando al quadro generale dei problemi, al punto a cui siamo giunti e alla necessità - naturalmente ci possono essere al proposito anche opinioni diverse - che questa stagione politica si concluda e se ne apra al più presto un'altra, per il bene della tenuta stessa delle nostre istituzioni democratiche. Io credo che si possano raccogliere le argomentazioni del collega Bernassola e del collega Piccoli: al di là delle quantificazioni ci trova d'accordo l'intenzione di voltare radicalmente pagina. Ma giustamente il collega Lama ci ha fatto riflettere se, al punto in cui siamo giunti, rastrellando qualche altra piccola risorsa si sortirebbe l'effetto di modificare una linea di tendenza che noi abbiamo già più volte denunciato per quanto

riguarda gli istituti italiani all'estero e la politica della cooperazione. Ci vuole ben altro che un emendamento! Purtroppo l'operazione è molto più difficile e deve essere condotta ben più in profondità; non credo che oggi ci siano i margini per farlo. E allora ritengo che si possa e si debba doverosamente raccogliere queste nostre preoccupazioni ed osservazioni, ma in un modo che non crei problemi più grandi di quelli che già ci troviamo di fronte e che metta in condizioni l'Assemblea del Senato di licenziare nei tempi che sono stati indicati la manovra presentata dal Governo, della quale questa è una parte, nemmeno la più significativa.

FINCATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Intervengo adesso per qualche chiarimento che forse potrebbe aiutare la discussione. È naturalmente fuori dalla mia volontà e dai miei intendimenti entrare in un discorso politico generale che riguarda i rapporti tra le due Camere sul quale ritengo di non dover dire nulla. Voglio da una parte dare atto della correttezza della discussione e dall'altra chiarire i termini veri della questione, cominciando dal punto su cui c'è maggiore chiarezza, cioè che alla Camera sono stati recuperati 930 miliardi in un triennio a favore della cooperazione allo sviluppo.

L'altro punto modificato riguarda proprio la diminuzione del contributo per l'Istituto italo-latino americano. Vediamo dove sono andati a finire questi soldi, vediamo come possiamo recuperarli. Si tratta di 4 miliardi e 400 milioni trasferiti al Ministero dei trasporti per interventi per la difesa del mare; naturalmente l'intento del Ministero degli esteri è quello di recuperare le cifre così trasferite.

PICCOLI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 6 e 6-sexies e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507-B*. Recuperarle quando?

FINCATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono in corso contatti con la Ragioneria generale dello Stato per recuperare parzialmente alcuni fondi; riferisco sullo stato dell'arte, ma può darsi che in seguito tutto questo non serva assolutamente a niente.

Quanto al capitolo 2503 vorrei ricordare che non sono stati sottratti 40 miliardi ma soltanto 15, perchè una diminuzione di 25 miliardi era già stata approvata con un emendamento votato in Senato. La proposta del relatore consiste nel prelevare 40 miliardi dal capitolo 1503, relativo all'indennità di servizio all'estero; ma tale modifica ripresenta quel problema che prima questa Commissione e poi l'Aula del Senato hanno già affrontato e che in termini concreti significa compromettere la funzionalità dei consolati e delle ambasciate. Questa tesi è stata sostenuta dalla maggioranza e proprio da alcuni esponenti di questa Commissione; naturalmente il Governo è favorevole al recupero di 15 miliardi, purchè non su un capitolo la cui limitazione comprometterebbe la funzionalità delle sedi consolari e delle ambasciate italiane all'estero: se tornano a casa non gli insegnanti ma i consoli e gli ambasciatori, allora sì che significa qualcosa per la presenza politica all'estero del nostro paese.

Ho studiato questo argomento prima come Sottosegretario per la pubblica istruzione e ora come Sottosegretario per gli affari esteri e non

posso che essere assolutamente d'accordo con quanti hanno affermato che la presenza culturale significa presenza politica e che un paese si qualifica anche per questo; però a mio avviso il settore delle scuole all'estero va bonificato, evitando di accettare gli argomenti a sostegno delle categorie, che però non sono gli argomenti forti delle necessità espresse dalla comunità. Non credo che alla comunità interessi che ci siano centinaia di insegnanti inviati all'estero e rimasti lì per 14 anni, entrati in ruolo in cambio di un rientro in patria e poi mai ritornati. Credo che la comunità abbia esigenze e anche diritti diversi: non capisco come si possa oggi andare contro quella logica secondo la quale l'insegnamento dell'italiano va inserito nel *curriculum* degli studenti che frequentano le scuole in Germania o in Svizzera; non sono convinta che determinate «scuolette», nelle quali non si fa insegnamento, siano utili per i nostri emigrati, perchè - perdonatemi il paragone - diventano quasi scuole differenziali, scuole di emarginazione. Non è possibile che noi continuiamo con un'esperienza della scuola italiana all'estero che è stata superata dai tempi; non è possibile che un alunno di una scuola italiana a New York costi 30 milioni al mese, perchè è questa la cifra che ottengo se calcolo quanti insegnanti vengono trasferiti dall'Italia per insegnare la matematica. È mai possibile che la matematica la debbano insegnare professori provenienti dall'Italia? Non si può insegnare in inglese? Noi andiamo verso la costituzione di licei bilingui, verso la concezione di una presenza dignitosa della nostra lingua - anche nell'ambito di istituzioni culturali - insieme ad altre lingue, in un mondo che si apre al plurilinguismo.

È vero che il Governo taglia i fondi per le scuole, ma vorrei ricordare che si tratta di scuole statali all'estero, che da una parte vanno ridimensionate e da una parte trasformate in scuole bilingui; i soldi così risparmiati ci permetteranno di aumentare il numero di corsi di lingua italiana, che vanno tenuti a livello curriculare e ad altro livello. Sono tornata la settimana scorsa dall'Australia; pensate che lì ci sono 30.000 studenti nelle scuole italiane e soprattutto è in aumento il numero dei corsi di lingua italiana che vengono finanziati dal Governo: è un'impostazione assolutamente diversa, è un'impostazione che non ci porta a difendere ciò che non è più culturalmente difendibile.

Mi rendo conto che si tratta di un problema molto ampio e che io ho affrontato soltanto la questione delle scuole, mentre l'argomento andrebbe affrontato anche sotto l'ottica del rapporto tra pubblico e privato. Dico semplicemente che non sono convinta che sia positiva un'operazione di taglio così duro: forse una revisione anche concettuale della nostra presenza ci è indotta da esigenze che nascono dall'approvazione di un precedente decreto del Governo. Se questa Commissione deciderà di ripristinare 15 miliardi sul capitolo 2503, prego il relatore e i componenti della Commissione di riflettere prima di attingerli da un altro capitolo, il 1503, che riguarda tutta la struttura del Ministero degli esteri. Non sono qui - e loro lo sanno molto bene - per difendere le esigenze degli ambasciatori o dei consoli; però è mio dovere evidenziare le difficoltà in cui si verrebbe a trovare tutto il Ministero se venisse approvato un emendamento simile.

BRATINA. Credo che oggi non debba essere in discussione il prestigio delle due Camere, se siamo più bravi noi qui al Senato oppure se sono più bravi alla Camera dei deputati; se fosse così, forse ci sarebbe da ribellarsi, anche perché per la mia breve esperienza devo dire che se bisognasse salvare soltanto una delle due Camere, questa probabilmente sarebbe il Senato, dove le discussioni sono più misurate e controllate, più ponderate. Ma questo è un altro discorso.

Mi soffermo invece sul problema riguardante le scuole e la presenza culturale italiana all'estero; certo la situazione non è soddisfacente, ma non lo era neanche per quello che abbiamo deciso in prima lettura; tuttavia anch'io mi associo a quanti hanno detto che su questo argomento bisogna fare una riflessione e una riconsiderazione di fondo e se ne avessimo il tempo varrebbe la pena di farlo. Avere tempo significa lavorare intensamente, perché si tratta di modificare radicalmente l'approccio a tale problematica; infatti non è soltanto un problema di cifre, quanto di impianto concettuale ed operativo della rete istituzionale di cui oggi disponiamo sia per la presenza scolastica che per la presenza culturale all'estero. Le nostre attuali strutture all'estero certamente non rispondono alla modernità di una nazione organizzata come si deve.

Questo si collega anche con le difficoltà che abbiamo avuto, ad esempio, in relazione alla problematica del voto degli italiani all'estero; le due cose non sono disgiunte in termini generali. Non è stato soltanto un problema politico che ha determinato il non aver portato a termine il provvedimento per il voto degli italiani all'estero, ma si è trattato soprattutto del problema di sintonizzare in qualche maniera tutto ciò di cui la nazione italiana dispone all'estero, in modo che le istituzioni ed i nostri connazionali siano in sintonia con la situazione attuale. Ci troviamo attualmente nella buffa situazione per cui l'Italia come nazione ha determinate caratteristiche, mentre tutto ciò che si trova all'estero ha caratteristiche in contraddizione con le tendenze del nostro paese. Il problema riguarda anche il personale, e qui più di qualcuno ha richiamato la questione delle dubbie competenze di buona parte del personale. Si è detto che ci sono insegnanti che sono da 14 anni all'estero. È chiaro che chi vive da 14 anni all'estero non è più adeguato per quello che riguarda l'effettivo sviluppo linguistico. La lingua si sta evolvendo in una maniera velocissima per cui, se non ci si tiene aggiornati, rischiamo di mantenere all'estero delle cose obsolete e invecchiate e di fornire delle competenze che risultano poi inadeguate rispetto alle necessità. Per non parlare poi di tutta la strumentazione, che non è soltanto tecnologica, ma anche concettuale. Oggi la tecnologia consente delle innovazioni, dall'informatica agli audiovisivi, che andrebbero introdotte. Si tratta di una problematica piuttosto complessa che si lega a questioni aperte che verifichiamo anche all'interno del nostro paese. Ne cito solo una: si sta arenando la legge sul cinema, che avrebbe dovuto essere definitivamente approvata dal Senato. Parallelamente ho constatato la difficoltà di diverse nostre ambasciate all'estero di realizzare quella che apparentemente è una cosa semplice, cioè delle rassegne cinematografiche all'estero; ciò sembra incontrare difficoltà insormontabili, ma soprattutto per ragioni di pigrizia interna. È questo un indicatore di come generalmente noi

stiamo trascurando il patrimonio culturale complessivo sia dentro che fuori del nostro paese. Si tratta quindi di un problema di approccio per imboccare una strada di modernità e di adeguatezza.

A questo punto, se riteniamo che le insufficienze di cui si ha traccia nelle cifre che sono state previste sono determinanti per la sopravvivenza o meno della nostra presenza culturale all'estero è necessario agire di conseguenza, ma se si tratta solo di aggiustare un piccolo aspetto in una materia che va comunque globalmente modificata, il problema va riportato in questo secondo alveo più generale. Ritengo a questo punto più utile redigere un ordine del giorno affinché il prossimo Parlamento affronti al più presto la questione, che secondo me è di vitale importanza.

A mio avviso il nuovo Parlamento dovrebbe muoversi immediatamente verso una concezione tale da permettere al nostro paese di dare adeguata dignità alle istituzioni sia all'interno che all'estero sulle linee di una concezione moderna. La nazione è un po' come il calcolatore centrale che dispone di una serie di terminali diffusi all'estero, ma questi devono essere in sintonia con la memoria centrale, altrimenti finiscono per non funzionare e quindi diventano del tutto inefficaci.

FINCATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A conferma ed integrazione di quanto ho affermato prima, confermo che la detrazione reale sul capitolo 2503 è di 15 miliardi, in aggiunta ai 25 già tagliati rispetto allo stanziamento per il 1993. Altri tagli per complessivi 4,4 miliardi sono stati operati per compensare l'incremento della voce di bilancio relativa alla difesa del mare. Faccio però presente che il Ministero del tesoro si è impegnato a reintegrare, nel disegno di legge di assestamento del bilancio, tutti i capitoli ridotti dalla Camera dei deputati. Quindi al capitolo 2503 saranno restituiti 15 miliardi.

BERNASSOLA. I colleghi sanno benissimo che io non ho secondi fini per quanto riguarda questo problema e non ho neanche tenerezze nei confronti del Governo; lo sanno benissimo soprattutto i colleghi della ex opposizione. Infatti in varie circostanze sono intervenuto per fare modificare le posizioni del Governo con una collaborazione critica, attenta ai contenuti e alla sostanza dei problemi. Poi, magari, la Camera fa decadere il famoso decreto sul riordino della cooperazione, su cui tutti noi abbiamo lavorato parecchio, modificando sostanzialmente il testo presentato dal Governo.

Collega Lama, ritengo che ridurre in un ordine del giorno il problema di cui parliamo serva a molto poco, specie in assenza di un Governo «governante» di qui ai prossimi sei mesi. Onorevole Sottosegretario, l'assestamento del bilancio avviene a giugno e a giugno avremo forse un altro Governo che non è detto che segua in materia l'impostazione dell'attuale Ministero.

Ricordo ai colleghi che l'anno scorso furono tolti 250 miliardi alla cooperazione e ci fu l'impegno dell'allora ministro degli esteri Colombo, del Presidente del Consiglio e del Ministro del tesoro - attraverso lettere conosciute anche da questa Commissione - di reintegrare quello stanziamento con il disegno di legge di assestamento; ciò non è avvenuto e quindi non è credibile la comunicazione d'intenti

del Ministero degli esteri, al di là della buona volontà del Sottosegretario e dello stesso Ministro.

Il rinvio alla Camera non pregiudica lo scioglimento del Parlamento perchè la Camera può approvare le modifiche alla finanziaria nel termine costituzionale del 31 dicembre; noi spiegheremo alla gente in termini chiari che questa modifica tocca il problema della presenza italiana all'estero, un problema cui la gente è sensibile: in ogni regione del paese ci sono famiglie che hanno familiari all'estero.

Signor Presidente, per la serietà del nostro lavoro non possiamo rinunciare alle nostre prerogative per non guastare le feste ai colleghi deputati, pur con tutto il rispetto che si deve loro.

La giustificazione che siamo già in periodo elettorale e quindi non bisogna disturbare il ...manovratore è inconsistente, perchè ci sono dei giorni disponibili nella prossima settimana nei quali la Camera può provvedere. Inoltre non è vero che si tratta di 15 miliardi; noi abbiamo approvato una riduzione per 25 miliardi quando l'intenzione del Governo era quella di eliminare quasi completamente dal settembre 1994 tutto l'intervento in materia. La Camera dei deputati non solo non accetta la nostra proposta, ma riduce lo stanziamento di altri 15 miliardi e quindi la diminuzione complessiva arriva a 40 miliardi.

Il Governo ha respinto in Aula molte delle nostre proposte; senatore Benvenuti, sono dovuto uscire dall'Aula quando lei parlava in difesa delle nostre proposte sulla cooperazione, perchè non potevo accettare - per disciplina di Gruppo - che il Governo facesse il duro su questi emendamenti quando poi alla Camera avrebbe mollato anche i soprabiti. Non è più possibile questo atteggiamento: il Governo in Senato respinge le proposte che noi abbiamo pensato e studiato, sulle quali abbiamo cercato delle intese con lo stesso Esecutivo ed io - come molti della mia parte politica - abbiamo dovuto trangugiare questi comportamenti, tanto che avrei voluto votare contro il Governo in quella come in altre circostanze. Adesso però che la legge finanziaria torna modificata dalla Camera, noi dobbiamo accettare tutto questo senza nessuna possibilità di metter parola? Dobbiamo completamente accettare il verdetto della seconda Camera? Se così fosse il Senato rinunciarebbe alle sue prerogative, ai suoi poteri e alle sue libertà.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

PICCOLI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 6 e 6-sexies e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n.1507-B.* Comprendiamo le ragioni addotte dal senatore Lama, per il quale noi tutti abbiamo una grandissima stima; però voglio fare un'osservazione. Ci troviamo di fronte ad un problema di cui abbiamo parlato tante volte, un problema che veramente ci turba. Voglio dire al Ministro, che ha affermato l'altro ieri in un'intervista che ci pensa lui a sostituire questi insegnanti con volontari, che di insegnanti ce ne sono di bravi, di ottimi e di pessimi e in ogni caso la competenza di questo settore dovrebbe essere distolta dal Ministero degli esteri e assegnata esclusivamente al Ministero della pubblica istruzione.

Ora, all'ultimo minuto, ci si ripropone questo gioco sapendo che ci troviamo con l'acqua alla gola, perchè è difficile bloccare l'esame dei documenti finanziari per un simile problema. Ma se ci accorgessimo che in altre materie sono intervenute modifiche di questo tipo, per cui comunque il bilancio e la finanziaria sarebbero modificati mentre noi in questa Commissione di saggi, di gente pacata, abbiamo ceduto, faremmo una figura non bella. Voglio dirlo anche al presidente Fanfani che non è presente e al vice presidente Gangi che attualmente presiede: faremmo una pessima figura, perchè alla fine saremmo vittime della nostra bonomia, della nostra comprensione, che già tante soddisfazioni ha dato al Governo in altre occasioni: abbiamo capito tante volte le ragioni del Governo anche quando non le avevano capite altre Commissioni. Non credo ci sia niente di drammatico se noi restituimo questa proposta e chiediamo che venga ripristinata la situazione che avevamo stabilito in prima lettura; è soprattutto una questione di dignità: perchè ricorrere a questo gioco dell'ultima ora e farci sapere che questi insegnanti saranno sostituiti con i volontari? Con quali volontari? Dove li andremo a prendere?

È questo il motivo per cui sono molto turbato dalla presente discussione. Sono convinto che tutti i calcoli fatti dal Sottosegretario lasceranno il tempo che trovano; mentre lei leggeva questi conti mi sono ricordato di una sua collega, la senatrice Agnelli, che quando leggeva le note preparate dai suoi uffici le leggeva sempre con l'occhio sinistro e poi sorrideva. È incredibile che non sentiamo tutti insieme che l'approvazione di un emendamento non compromette nulla, perchè in una giornata si può sistemare tutto se c'è la buona volontà; invece il Ministro la sua idea già l'ha detta, ci ha avvertito che troverà lui i volontari. Soprattutto nel Belgio dove c'è il maggior numero di scuole italiane, dove li va a prendere i volontari? Nelle officine? Chi li ha sottomano? È questa una misura ingiusta e soprattutto noi sappiamo bene con quale disprezzo il nostro paese ha sempre trattato gli emigranti, buttati sulle navi peggiori e trattati senza cura. Per cancellare il senso profondo che il nostro paese non si cura più dei propri emigranti bisognerebbe non fare più nessun errore e questo è un errore che si sta compiendo nell'immediato e che i nostri emigranti giudicheranno in maniera negativa. Per tutti questi motivi presento alla Commissione il presente emendamento al disegno di legge di bilancio:

*Apportare ai sottoindicati capitoli le seguenti variazioni:*

«Cap. 2503:	CP + 40.700.000.000
	CS + 40.700.000 000

(Assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero);

Cap. 1503:	CP - 40.700.000.000
	CS - 40.700.000 000

(Indennità di servizio all'estero)».

PICCOLI, BERNASSOLA, AGNELLI Arduino,  
COLOMBO



MIGONE. Sento il dovere di motivare il mio voto contrario a questo emendamento non solo per le ragioni politiche che esporrò, ma anche per la stima che ho per i colleghi che lo hanno presentato. Devo esprimere la sgradevolissima impressione che il Governo su questa materia, cioè da una parte l'indennità di servizio all'estero, dall'altra gli oneri per le scuole italiane e per gli istituti di cultura all'estero, sia stato e continui ad essere totalmente in balia di pressioni di carattere corporativo. Dico questo perchè di fronte agli stimoli che sono venuti dal Parlamento nel senso della rottura di una pratica che non posso che definire consociativa nella gestione di questo tipo di oneri, il Governo ha risposto ancora una volta, come aveva fatto a suo tempo in occasione della manovra di luglio, eludendo i problemi più seri, cioè quelli della ristrutturazione dell'indennità di servizio all'estero, semplicemente scaricando eventuali oneri con tagli improvvisati ed indiscriminati nel settore della cultura italiana all'estero. Io sono convinto delle argomentazioni di carattere generale dell'onorevole Fincato, il punto non è questo; sono anche convinto che ci siano dei soldi del contribuente che possono essere risparmiati anche in questo settore. Quello che è grave è che la cosa viene fatta non con criteri di organicità sulla base di un progetto di riforma delle scuole e degli istituti di cultura, e quindi con una conseguente riduzione degli oneri per il contribuente, ma attraverso improvvisazioni di bilancio che hanno l'obiettivo di non affrontare nè il merito del problema, nè quello più spinoso delle indennità di servizio all'estero in generale, su cui io stesso, ma anche altri membri della Commissione, abbiamo fornito argomentazioni ed una documentazione che non è qui il caso di riprendere.

Quindi dal punto di vista del merito le mie considerazioni coincidono con quelle del relatore, forse con un elemento di maggiore severità per la natura delle spese nel settore della cultura e delle scuole, perchè credo che anche in questo settore sia possibile risparmiare, purchè si rompa un meccanismo e una gestione essenzialmente di tipo clientelare e nella quale sono stati coinvolti gli stessi sindacati del Ministero degli esteri.

Però il problema non è questo, o non è soltanto questo; sappiamo quanto sia importante per l'equilibrio e la serenità politica del paese che non ci siano intoppi nei tempi della consultazione elettorale, lo dico molto esplicitamente. E mi consentano i colleghi di rivolgere un appello in questo senso rovesciando una citazione di Eliot in «Assassinio nella cattedrale», quando Becket dice che non vi è crimine peggiore che fare la cosa giusta per il motivo sbagliato; qui, per la stima che ho dei colleghi, il discorso è rovesciato: non bisogna nemmeno fare una cosa che ritengo sbagliata - nel senso che può essere utilizzata strumentalmente da altri per fini estranei al merito della questione - per un motivo giusto. E i motivi giusti sono quelli alla base dell'emendamento presentato dal senatore Piccoli.

ANDREOTTI. Signor Presidente, credo che dobbiamo distinguere bene le due valutazioni. C'è una valutazione di merito, sulla quale mi pare che non ci sono sostanziali contestazioni; poi c'è una valutazione politica più generale, che si fa carico di quello che potrebbe essere

interpretato come un motivo finalizzato a obiettivi diversi che non attengono alla consistenza di questo emendamento.

Credo però che la valutazione di carattere politico non spetti a questa Commissione; a noi spetta una valutazione di merito, che a me sembra possa essere compiuta senza creare particolari problemi. Vorrà dire che la valutazione politica sarà compiuta dall'Assemblea, sia nei confronti nostri, sia nei confronti di altri eventuali emendamenti che probabilmente verranno presentati. Se in Aula venisse accolta una specie di pregiudiziale politica, allora ci comporteremo di conseguenza.

Quindi, voto a favore di questo emendamento, riservandomi poi un atteggiamento definitivo in Assemblea quando si discuterà il bilancio nel suo complesso. Se i documenti finanziari dovessero tornare all'altro ramo del Parlamento anche per altri emendamenti, allora non ci sarebbe più questa preoccupazione che impedisce ad alcuni colleghi di approvare l'emendamento proposto dal relatore.

COLOMBO. Condivido la dichiarazione del collega Andreotti. Capisco la delicatezza con cui il senatore Migone ha fatto il suo intervento, ma vorrei assicurare lui e i colleghi della sua parte politica che la nostra è una valutazione sul merito, mentre la valutazione politica compete a noi singoli membri del Parlamento, ma in una sede diversa da questa.

Poichè il collega Migone ha avanzato alcune preoccupazioni volevo rispondergli dicendo che la preoccupazione da lui espressa è di natura generale ed è condivisa anche dalla mia parte politica; però la valutazione sul merito resta favorevole all'emendamento proposto dal relatore Piccoli.

GRAZIANI Antonio. Vorrei esprimere brevissimamente il mio consenso alla tesi avanzata dal senatore Andreotti.

BENVENUTI. Signor Presidente, non ho niente da aggiungere alla dichiarazione del collega Migone. Vorrei soltanto notare, rispetto alle questioni sollevate dal senatore Andreotti, che la nostra è sì una Commissione di merito, ma non operiamo su un terreno diverso da quello dell'Aula: la Commissione ha una dignità politica ed istituzionale che credo nessuno metta in discussione e quindi siamo pienamente abilitati a compiere valutazioni di merito ma anche valutazioni di carattere più generale. Allora rispetto alle questioni che noi abbiamo sollevato, il cui senso credo sia risultato chiaro ai colleghi, ritengo che ciascuno debba fare la sua parte. Noi proponiamo che intanto la nostra Commissione faccia la sua parte responsabile nei confronti di una manovra che giunge a conclusione rispetto agli appuntamenti che attendono il paese.

Questo è un contributo che come Commissione affidiamo ai lavori ed alle determinazioni finali dell'Assemblea. Detto questo, il Gruppo del PDS propone uno schema di rapporto che contenga la presa d'atto delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ed impegni il Governo a reintegrare il capitolo 2503 in sede di assestamento del bilancio. Inoltre nel rapporto dovrebbe essere inserita una valutazione positiva dell'incremento del capitolo 4620, relativo al fondo speciale per

la cooperazione allo sviluppo, che corrisponde ad una precisa richiesta formulata dalla Commissione durante l'esame in prima lettura. Con tali osservazioni e raccomandazioni, il Gruppo del PDS dà il suo assenso ad un rapporto favorevole sulla tabella 6 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.6.1, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori.

**È approvato.**

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione.

**PICCOLI,** *relatore alla Commissione sulle tabelle 6 e 6-sexies e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1507-B.* Chiedo alla Commissione il mandato di redigere un rapporto contrario sulla modificazione apportata dalla Camera al capitolo 2503 e favorevole sulle restanti modificazioni della tabella 6 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

**COLOMBO.** Vorrei pregare il senatore Benvenuti di non presentare lo schema di rapporto preannunciato perchè, dal momento in cui è stata approvata la variazione di questa manovra, non possiamo essere concordi su di esso e quindi in questa sede saremo costretti a votare contro, pur se favorevoli su qualche punto. Ritengo che potrebbero presentare al proposito un ordine del giorno nel corso dell'esame dell'Assemblea.

**PECCHIOLI.** Vorrei far presente ai colleghi che il Gruppo del PDS si riserva di presentare in Assemblea un ordine del giorno che riprenda i contenuti indicati dal senatore Benvenuti nello schema di rapporto da lui prospettato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta di conferire al senatore Piccoli il mandato di redigere un rapporto contrario sul capitolo 2503 e favorevole sulle restanti parti della tabella 6, come modificata dalla Camera dei deputati.

**È approvata.**

*I lavori terminano alle ore 12,30.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT.SSA MARISA NUDDA**